

**NAZIFASCISMO E RAZZISMO  
CONTINUANO AD UCCIDERE**

**LA STRAGE DI OSLO**

*(Dalla prima pagina)*

I nostri governanti ci vogliono far credere che quelli che vestono in lungo e persino le donne che portano il burqa sono *jihadisti* nostalgici di Bin Laden. Ci dicono che sono gli immigrati più o meno clandestini a minacciare la nostra sicurezza, persino coloro che chiedono asilo, perché fuggono dalla guerra che noi abbiamo portato nel loro paese. Invece ecco un uomo giovane, biondo, con gli occhi azzurri che sparge il terrore con le bombe e con una vera e propria fucilazione di massa di ragazzi inermi, volenterosi di imparare a far politica.

Di fronte ad una tale novità, tutti a precisare: Anders Behring Breivik ha agito da solo ... è un pazzo!

Ridurre la strage norvegese a un'azione compiuta da un pazzo, quindi a un affare di competenza dei soli psichiatri, è da sprovveduti. Bisogna invece rendersi conto che c'è un tumore che si è annidato e si è sviluppato nella nostra società europea. E' il tumore dell'intolleranza, del razzismo e della xenofobia. Esso è alimentato dalla crescita dei gruppi di estrema destra che hanno creato un'atmosfera in cui le degenerazioni sono sempre più possibili. L'opposizione all'immigrazione, in particolare a quella musulmana, alla globalizzazione, al mul-

ticulturalismo e a tutto quello che lo favorisce, rafforza i movimenti populistici solerti nel presentarsi come difensori dell'identità nazionale o dei particolarismi regionali. E - come afferma Vali su Repubblica - *"anche se quei partiti non predicano la violenza, essi creano un clima di odio che la favorisce, anche a livello individuale"*. E il pensiero va subito al populismo nostrano, ai nostri partiti di governo e in particolare alla Lega. E come dimostrazione arriva puntuale l'uscita di Borghezio (lo chiamano "onorevole" al Parlamento Europeo, ma così disonora l'Italia) che arriva a giustificare l'autore della strage norvegese affermando: *«Molte sue idee sono buone, alcune ottime. E' per colpa dell'invasione degli immigrati se poi sono sfociate nella violenza»*. Non ci meraviglia che Borghezio dica queste scemenze: conosciamo il suo sentire che non è lontano dal nazismo razzista che ha prodotto i campi di sterminio. Lo conosciamo anche perché lo abbiamo visto sfilare una volta tra i fascisti che vengono annualmente ad esibirsi a Schio. Non ci meraviglia quindi Borghezio. Ci meraviglia invece che molta gente, in particolare i leghisti nostrani condividano sostanzialmente il suo razzismo, la sua xenofobia. Ci meraviglia che anche personaggi che dovrebbero avere un grado un po' più elevato di cultura, facciano certe affermazioni. Mi riferisco, ad esempio, a Magdi Cristiano



Allam, che fu persino direttore del "Corriere della Sera" fino al 2008. Egli, a proposito della natura razzista della strage in Norvegia, ha affermato: *«Il multiculturalismo è il terreno di coltura di un'ideologia razzista che fa proseliti tra quanti hanno la sensazione di non risiedere più a casa loro, che presto si ridurranno a essere minoranza e forse a esserne allontanati. Ecco perché multiculturalismo e razzismo sono di fatto due facce della stessa medaglia. La mia conclusione? Se vogliamo sconfiggere questo razzismo dobbiamo porre fine al multiculturalismo»*. E' come dire che se ci sono ladri che rubano la colpa è di chi possiede i gioielli. Questo modo di pensare che è tipico della destra xenofoba è il vero cancro che produce violenza, perché si esprime nell'intolleranza e nel fondamentalismo, anche cristiano. Questa è una nuova forma del fascismo.

E noi siamo antifascisti...

**LONDRA E INGHILTERRA  
IN FIAMME**

*I fatti sconcertanti di Londra e di altre città inglesi, pongono molti interrogativi a tutti:*

*Come è possibile? Sono queste le nuove generazioni? Quale futuro per l'Occidente? Sì, perché quello che è successo a Londra potrebbe ripetersi anche altrove.*

*Non abbiamo risposte certe a questi e ad altre domande che ci poniamo.*

*Riteniamo utile invece riportare un piccolo editoriale di Massimo Gramellini che, con la sua tradizionale verve e capacità di sintesi, offre alcuni spunti di riflessione:*

«**FINE DI MONDO**

Continuo a guardare la foto di quel teppista che si aggira fra le fiamme di Londra in tuta e scarpette firmate. E' una povera vittima, un relitto disperato della nostra società opulenta, come vorrebbe certa sociologia? Mah. I poveracci sono un'altra cosa: i bambini del Corno d'Africa con gli occhi sbiancati dalla fame, quelli sono vittime e infatti non indossano scarpe griffate. E' allora soltanto un delinquente «puro e semplice», come sostiene il primo ministro inglese? Anche questa interpretazione è fin troppo comoda. Sembra formulata a uso e consumo dei benpensanti: per non turbarli, per non svegliarli.

Quando i teppisti diventano un esercito e mettono a ferro e fuoco una metropoli occidentale, significa che è successo qualcosa che non si può più combattere solo

umentando il numero dei poliziotti e delle celle. E' il segnale di un mondo, il nostro, che si sgretola. Un mondo senza politica, senza cultura, senza solidarietà. Il teppista griffato non si rivolta per ottenere un impiego, del cibo o dei diritti civili. Reclama soltanto l'accesso agli status-symbol della pubblicità acquistabili attraverso il denaro. Dal giorno infausto in cui il capitalismo dei finanziari ha soppiantato quello dei produttori, il denaro si è infatti sganciato dal merito, dal lavoro e dall'uomo, trasformandosi in un valore a sé. L'unico. Quel ragazzo è il prodotto di questa bella scuola di vita. Mettiamolo pure in galera. Ma poi affrettiamoci a ricostruire la scuola».

Massimo Gramellini -  
La stampa - 10/8/2011

»»



Foto ANSA



## UN'ALTRA PROPOSTA VERGOGNOSA.

(Dalla prima pagina)  
stintamente, le associazioni combattentistiche e d'arma. Previo il parere del Ministro della Difesa, che, acquisirebbe, in tal senso, un vero e proprio strapotere. Si tenta di porre in atto, così, un vergognoso e pericoloso riconoscimento e lasciarsi passare anche a quelle associazioni che richiamano la loro azione e la loro spinta ideale al "patriottismo" repubblicano, a quell'illegittimo fantoccio istituzionale che fu complice della follia criminale e omicida dei nazisti. Un assalto, che si va così completando dopo la proposta della destra governativa di: abolire la XII disposizione transitoria della Costituzione che vieta la riorganizzazione del partito fascista; di istituire una commissione parlamentare di inchiesta sui "crimini" dei partigiani e un'altra sull' "imparzialità" dei libri di storia. E non basta, perché la stessa proposta di legge n. 3442 contiene altre disposizioni di indubbia pericolosità, sulle quali sarà

il caso di intrattenersi ed operare per cancellarle e modificarle. Massimo è il nostro impegno per far sentire la voce di tutta la nostra Associazione, insieme a quella di tutti gli antifascisti e dei democratici, per impedire questo ennesimo tentativo di negare la nostra storia e la Resistenza, offendendo la memoria dei Caduti per la libertà. C'è stata già la netta presa di posizione della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane sia a livello nazionale che nella nostra Provincia. Esse hanno stilato i documenti che pubblichiamo qui sotto. Occorre anche la mobilitazione degli Enti locali, a cui invieremo uno schema di ordine del giorno da approvare e da trasmettere al Parlamento. Coinvolgeremo inoltre gli altri organismi democratici con specifiche iniziative pubbliche. Anche questo nuovo tentativo non deve passare.

### CONFEDERAZIONE ITALIANA FRA LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E PARTIGIANE

Roma, 27 giugno 2011

#### DOCUMENTO

La Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane deve purtroppo constatare che, nonostante le reiterate proteste elevate nei confronti della proposta di legge n. 3442 "Disposizioni concernenti le Associazioni di Interesse delle Forze Armate" e nonostante l'autorevole intervento del Presidente della Camera, il provvedimento ha proseguito il suo iter parlamentare senza tener conto dell'opinione delle Associazioni confederate che chiedono una modifica al testo all'esame della Commissione Difesa della Camera.

Ancora una volta la Confederazione assiste al tentativo di favorire chi si schierò dalla parte del regime nazista, ponendolo sullo stesso piano di coloro che combatterono per la libertà d'Italia.

La Confederazione si appella al senso di giustizia e di obiettività della Camera e del Senato per evitare un'offesa gravissima nei confronti di coloro che hanno perduto la vita, di coloro che sono rimasti invalidi e di coloro che hanno combattuto e sofferto per la difesa della libertà e della democrazia.

Il Presidente  
(sen. Gerardo Agostini)

## 25 APRILE - 1° MAGGIO - 2 GIUGNO SALVIAMO LE FESTIVITA' CIVILI

"Da quanto si apprende dai giornali, tra i provvedimenti che il Governo si accinge ad adottare - in relazione all'aggravarsi della crisi - ci sarebbe quello dell'accorpamento di alcune feste "non concordatarie" nella domenica più vicina oppure al lunedì. Ancora una volta saremmo di fronte ad una misura che molti considerano di scarsissima efficacia e poco corrispondente all'equità e alla ragionevolezza, sempre necessarie quando si richiedono sacrifici. Un provvedimento che, guarda caso, riguarderebbe le uniche festività laiche sopravvissute (25 aprile, 1 maggio, 2 giugno), dotate di grande significato storico e di notevolissima valenza politica e sociale.

L'ANPI, portatrice e sostenitrice dei valori che quelle festività rappresentano, non può che manifestare la propria, vivissima preoccupazione e chiedere con forza un ripensamento che escluda misure di questo genere, prevedendone altre che siano fornite di sicura e pacifica efficacia, non contrastino con valori storico-politici da tempo consolidati e soprattutto corrispondano a criteri di equità politica e sociale".

IL COMITATO NAZIONALE ANPI

14 agosto 2011

## L'A.N.P.I. vigila

Il 3 maggio scorso L'ANPI nazionale in una lettera indirizzata a tutte le ANPI provinciali, ha espresso preoccupazione poiché continuano a pervenire notizie da tutta Italia circa **una ripresa ed una intensificazione delle iniziative di tipo nazi-fascista**. La reazione deve essere forte. Così oltre ad un pressante appello rivolto alle più alte cariche dello Stato, l'ANPI ha ritenuto necessario avviare una **grande campagna di riflessione, di informazione e di impegno** su questi temi, alla quale ha chiesto di concorrere e partecipare anche alle altre Associazioni partigiane.

"Una campagna che deve risolversi, da parte delle nostre organizzazioni, in iniziative di buon respiro, di forte impegno e di grande partecipazione, oltretutto di collaborazione con tutte le forze democratiche che si richiamano ai valori dell'antifascismo e con le istituzioni, innanzitutto a livello locale".

**Noi a Vicenza**, con le forze di cui disponiamo, siamo da tempo impegnati in questo campo, sia con iniziative autonome, sia con il coinvolgimento e la collaborazione di quanti hanno a cuore i valori costituzionali di libertà, giustizia, democrazia e pace. Le due più recenti azioni che abbiamo intrapreso in questa direzione sono:

➤ **L'esposto che l'ANPI di Vicenza ha presentato alla Procura della Repubblica di Bassano del Grappa nei riguardi del gruppo di giovani del Pdl** che il 25 aprile 2011, proprio in

sfregio alla festa della Liberazione, hanno effettuato in località Buso della Spaluga nel Comune di Lusiana un raduno, durante il quale hanno effettuato atti ed esibito simboli che, a nostro avviso, erano in contrasto con le leggi n. 645/1952 (legge Scelba) e n. 205/1993 (legge Mancino) che vietano non solo la ricostruzione del partito fascista, ma anche l'apologia dello stesso.

➤ Gli interventi effettuati sia nelle sedi opportune che pubblicamente per **contrastare le manifestazioni neofasciste che annualmente strumentalizzano l'Eccidio di Schio** per squallidi scopi esibizionistici o per bassi fini politici di bottega.

L'ANPI vicentina continuerà a tenere d'occhio tutte le iniziative di tipo fascista che si svolgeranno in provincia, anche per individuarne collegamenti e finalità e denunciarne eventuali protezioni e connivenze.

Continuerà poi nell'opera di contrasto ai continui tentativi di **revisionismo storico**, che, a vari livelli, tentano di minare i valori della Resistenza e della Costituzione.

Continuerà pure nell'opera, rivolta in special modo alle **nuove generazioni** - anche attraverso la Scuola -, che porti ad una seria riflessione su cosa è stato realmente il fascismo e quali effetti disastrosi ha prodotto, sulle nuove forme di fascismo in Italia e in Europa e sul valore dell'antifascismo, vecchio e nuovo.



Fotografia pubblicata in Internet e su "Il Giornale di Vicenza" dei giovani nostalgici del fascismo a Lusiana il 25 aprile 2011, nei riguardi dei quali abbiamo inoltrato esposto alla Procura della Repubblica di Bassano del Grappa.

# Gian Attilio Dalla Bona "Gian" Medaglia d'Oro

*Una impressionante fotografia inedita testimonia il suo eroismo*

Nel suo ultimo libro, intitolato Oreste Fioraso "Binda"- marzo 2011, Giorgio Fin dedica una nota ampia e articolata al partigiano Gian Attilio Dalla Bona "Gian", nato a S. Anna d'Alfaedo (VR) nel 1918 e residente a Verona. Pure essendo ancora studente universitario, viene inquadrato come ufficiale medico. Opera nell'ospedale della sua città ma qualche mese dopo l'otto settembre 1943 decide di entrare nella Resistenza. Agisce prima nella "Pasubio" di Marozin, poi passa alla Brigata Stella. Presta la sua attività di medico e soccorre i partigiani feriti e malati. Il 22 febbraio 1945 viene catturato dalla brigata nera di Recoaro e imprigionato nel centro termale con "Carnera". Il giorno dopo, però, viene prelevato dal maresciallo della brigata nera di Valdagno Giovanni Visonà e accompagnato in contrada Facchini di Recoaro, legato e ammazzato. Imboccata una stradina secondaria, sulla riva sinistra dell'Agno, i brigatisti lo sottopongono ad atroci e orribili torture e lo uccidono.

"Gian" viene insignito di Medaglia d'Oro al Valor Militare con questa motivazione: «Dopo l'armistizio, studente di medicina, esercitava attività di medico presso formazioni partigiane, fornendo, in difficili circostanze, belle prove di coraggio e particolarmente distinguendosi nel combattimento di Durlo ed in quello di Vestenanuova dove, benché seriamente ferito, continuava con nobile abnegazione a prodigarsi nelle cure dei compagni feriti. Nell'esercizio della sua missione cadeva nelle mani nemiche. Lungamente interrogato ed atrocemente torturato manteneva contegno fiero ed esemplare nulla rivelando che potesse compromettere i compagni. Barbaramente trucidato, cadeva da forte nel nome d'Italia e della Libertà». La motivazione e



una sua fotografia (formato tessera) sono riportate nel libro "Brigate d'Assalto Garemi".

Siamo ora venuti in possesso di un'altra fotografia, che testimonia la sua triste fine per mano fascista. La signora Orlandina Storti, figlia della staffetta partigiana Virginia Zuccante "Zita" (1922-2002) di Recoaro, l'ha consegnata al presidente della Sezione ANPI Claudio Floriani, che l'ha messa subito a disposizione. Virginia la conservava fra i ricordi più cari, perché più volte aveva ospitato nella sua casa il medico "Gian" e provava per lui anche simpatia e ammirazione. Ha raccontato alla figlia che il volto del martire era devastato, privo degli occhi, mutilato nella bocca; gli erano state tolte persino le unghie delle mani e dei piedi; il corpo grande era stato "costretto" in una piccola bara. Pubblichiamo questa terribile fotografia per non dimenticare la bestialità e le atrocità delle brigate nere e per affermare la nostra netta contrarietà a qualsiasi proposta di equiparazione fra combattenti della libertà e militi delle varie "bande" della R.S.I., avanzata ancora una volta recentemente; proposta da cancellare per ragioni storiche, giuridiche, morali e umane.

## DOPO I CONGRESSI

### CONTINUA RINNOVATA LA STAGIONE DELL'A.N.P.I.

*Nello scorso "Patriota" abbiamo pubblicato i nominativi del nuovo Comitato Provinciale di Vicenza. Ora completiamo l'informazione elencando gli amici e compagni della nostra provincia impegnati ai vari livelli.*

#### A.N.P.I. PROVINCIALE VICENZA

Il Comitato Provinciale di Vicenza, convocato il 16 aprile 2011, ha deliberato in merito alle cariche statutarie. Sono stati così eletti:

MARIO FAGGION- presidente provinciale  
GIORGIO FIN - vicepresidente vicario e coordinatore della Segreteria  
ANTONIO ANGELINA - vicepresidente  
GIUSEPPE PETTENUZZO - vicepresidente  
GIOVANNI TESSARI - vicepresidente  
ALESSANDRO SCARSO - vicepresidente e responsabile amministrativo.

E' stata eletta inoltre la Segreteria Provinciale che comprende i 6 componenti della Presidenza sopra riportati e i compagni:

On. FRANCO Busetto, ROSELLA ALBANESE, GIORGIO DAL PONTE, ALESSANDRO DALLA VECCHIA, VALERIO DEGANI, CLAUDIO FLORIANI, GIUSEPPE ELIO LUNARI, MARINA PETRONI, DOMENICO ROMEO, GIANCARLO SALMASO, MATTEA STELLA, ROBERTO TOZZO, MARINO ZILIATI.

#### A.N.P.I. REGIONALE VENETO

Il Congresso Regionale dell'ANPI il 21 maggio 2011 ha eletto il nuovo Comitato di Coordinamento Regionale così composto:

Adami Raul (VR), Angelina Antonio (VI), Angelini Maurizio (PD), Barichello Irene (PD), Basso Marcello (VE), Benedetti Renato (TV), Bobbo Giulio (VE), Bonatti Emilio (RO), Bortoluzzi Arrigo (TV), Busetto Franco (VI), Cacco Antonio (VE), De Pase Giampaolo (BL), Faggion Mario (VI), Fin Giorgio (VI), Lenci Giuliano (PD), Lorenzoni Umberto (TV), Marangoni Spartaco (VE), Perenzin Giovanni (BL), Pettenuzzo Giuseppe (VI), Rizzetto Floriana (PD), Rossitto Maria (PD), Suppi Augusto (VR), Varnier Giuliano (TV), Zanetti Rosanna (VE).

Il Comitato di Coordinamento Regionale il 18 giugno ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Coordinamento, così composto:

Prof. Maurizio Angelini (PD) -  
Presidente Coord. ANPI Regionale  
Sen. Marcello Basso (VE)  
Vicepresidente vicario  
Vicepresidenti: Giorgio Fin (VI) - Floriana Rizzetto (PD) - da designare (TV).

#### A.N.P.I. NAZIONALE

Il 16 Aprile 2011 il Comitato Nazionale, riunitosi a Roma, ha eletto come nuovo Presidente Nazionale dell'associazione Carlo Smuraglia, 88 anni, già partigiano combattente, avvocato, senatore e docente di diritto del lavoro.

Assumono la carica di Vicepresidente Nazionale: Armando Cossutta, Luciano Guerzoni, Giovanna Stanka Hrovatin, Lino "William" Michelini, Carla Nespolo, Marisa Ombra, Alessandro Pollio Salimbeni e Massimo Rendina.  
I Veneti che fanno parte del Comitato Nazionale sono: Franco Busetto, Marcello Basso, Ilio Muraca.  
I Vicentini nel Consiglio Nazionale sono: Mario Faggion e Giorgio Fin

# Schio

La città democratica reagisce alle provocazioni fasciste

Da quando il governo Berlusconi ha "sdoganato" il neofascismo e, anzi, ne ha fatto una delle sue colonne portanti, su Schio si sono riversate manifestazioni nostalgiche che hanno cercato di legittimare questa operazione di potere strumentalizzando politicamente la storia dell'Eccidio. Del resto si è scatenata contemporaneamente in tutta Italia una campagna di stampa, guidata da Giampaolo Pansa e da Bruno Vespa, tesa a dimostrare che i morti tra le camicie nere e i militi della R.S.I. sono uguali ai caduti per la Libertà e che soprusi e crudeltà sono avvenuti parimenti da entrambe le parti.

E' una campagna che non ha mai cessato di diffondere falsità e che purtroppo tuttora continua anche attraverso i numerosi tentativi legislativi, per fortuna finora sempre respinti, di equiparare i caduti della Resistenza con i morti di Salò o, peggio, di eliminare il divieto di "riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista". (vedi articolo a Pag. 6). Chiaramente in gioco non c'è solo una revisione politica della storia. In gioco c'è la stessa impostazione della nostra Costituzione Repubblicana che è chiaramente "antifascista". In gioco quindi sono le stesse fondamenta dello Stato Italiano e della nostra Democrazia.

Di questo se ne sono resi conto non solo le Associazioni Partigiane, ma anche lo stesso "Comitato famigliari delle vittime dell'Eccidio di Schio", stanco di vedere strumentalizzato il proprio dolore da manifestazioni nostalgiche

che e politiche che nulla avevano a che fare con esso. Così tra i rappresentanti dell'ANPI, dell'AVL e dello stesso Comitato, con l'intervento dell'Amministrazione Comunale di Schio, è stata sottoscritta il 17 maggio 2005 la "Dichiarazione sui Valori della Concordia Civica", condivisa poi dalle forze politiche democratiche e dalle Organizzazioni Sindacali.

In questa "Dichiarazione" i firmatari manifestano la "comune volontà di vivere democraticamente ed in pace a Schio e nel Paese" riconoscendosi, "tutti e per sempre, nei sacri valori costituzionali che furono frutto di chi lottò per la Liberazione di Schio e della nostra Patria". Essi inoltre affermano con forza: "vogliamo fin d'ora che non vi sia - né in luglio, né mai - alcuna manifestazione di stampo nazi-fascista, e non riconosciamo a nessuno che pratichi ancora quella ideologia la legittimità di parlare in nostro nome di coloro che furono colpiti nelle carceri di Schio il 7 luglio 1945".

Da allora è iniziato un processo di autentica pacificazione civile che si concretizza ogni anno, il 7 di luglio, nella commemorazione delle vittime con una Messa nel duomo di Schio, alla presenza di tutti i sottoscrittori della "dichiarazione", delle Autorità Civili, dei sindaci dei Comuni della Val Leogra, dei rappresentanti di molte Associazioni Combattentistiche, d'Arma e di Volontariato, dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle rappresentanze sindacali di CGIL, CISL e UIL, di diversi consiglieri comunali, provinciali e regionali, di varie personalità della vita civile e culturale del territorio, nonché di molti cittadini.

Da allora le tristi sfilate di camicie nere, di gagliardetti fascisti e di bandiere della R.S.I., che richiamano alla memoria delle nostre popolazioni tante torture, uccisioni, stragi, rappresaglie, rastrellamenti ed incendi, sono state svuotate di ogni possibile significato e di anno in anno si sono di fatto ridotte in termini qualitativi e quantitativi.

Esse però continuano purtroppo ad aver luogo e, anzi, negli ultimi due anni sono state accompagnate da prese di posizioni istituzionali e politiche (nel 2010 da parte della Donazzan e nel 2011 da Alex Cioni - peraltro sconfessato dal suo stesso partito, il PdL), che si collocano al di fuori della "Dichiarazione" di concordia civica e tendono solo a ritagliarsi spazi di visibilità strumentale ad altri fini, rischiando così di rinfocolare odio e divisioni.

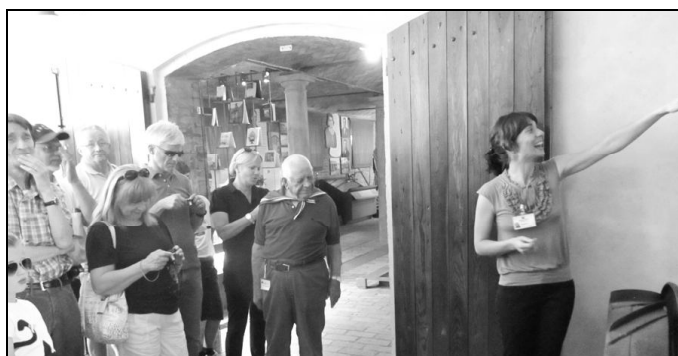
Di fronte a ciò l'ANPI, come

sempre, non è rimasta indifferente, ma è intervenuta nelle sedi opportune e anche pubblicamente per contrastare queste esibizioni, con prese di posizione e con proposte concrete. Vogliamo riaffermare un impegno chiaro: agiremo sempre, con opera di vigilanza democratica e con azioni concrete prese d'intesa con le Istituzioni e con il mondo antifascista, affinché siano risparmiati alla Città di Schio, decorata di medaglia

d'Argento al Valor Militare per la Resistenza, ai suoi cittadini, a tutti i caduti per la libertà e la giustizia, l'offesa e l'oltraggio delle provocazioni nostalgiche dei tristi epigoni della R.S.I. e dei loro seguaci neofascisti e neonazisti, nonché delle strumentalizzazioni di quanti agiscono per bassi interessi politici o personali.

**Mai più fascisti a Schio!**

## Thiene



**PERCORSI DI PACE**  
Omaggio ai Fratelli Cervi

Domenica 18 giugno è stata la volta di una visita a Gattatico per visitare la Casa - Museo dei Sette Fratelli Cervi e alla vicina Reggio Emilia, città del Tricolore; un collegamento fra i 150° dell'Unità d'Italia e la Lotta di Resistenza che ha più di una motivazione. Un nuovo momento di riflessione che rientra nelle iniziative denominate "Percorsi di Pace", arrivate ormai al quarto anno, proposte dall'Associazione Amici della Resistenza di Thiene (ANPI e AVL). Dopo le visite a Marzabotto, Fossoli-Carpi-Nonantola, Sotto il Monte, Trieste, Bolzano, Venezia, anche questa meta ha riscosso notevole interesse, con il pullman al completo; purtroppo gli studenti, a cui le iniziative sono rivolte in modo particolare, non erano presenti in modo significativo, per il fatto che la visita è caduta in un momento di esami per gli

universitari. La comitiva ha avuto fra i partecipanti due ex partigiani, non nuovi a questa visita, Attilio Crestani e Gianfranco Zanchi che hanno avuto modo di arricchire la visita con le loro testimonianze.

La vicenda dei Cervi è abbastanza nota: una famiglia contadina, 9 figli di cui sette maschi, unita, abituata a discutere tutti assieme delle scelte più importanti, impegnata nel sociale, nelle lotte per il riscatto dalla povertà a cui erano costretti i nostri contadini nel primo Novecento, che vide nel Fascismo un nemico da combattere, sempre sorretta da forti ideali. I sette figli maschi furono fucilati dai fascisti il 28 dicembre 1943 nel poligono di tiro di Reggio Emilia.

Reggio Emilia è detta Città del Tricolore perché la nostra bandiera è nata proprio in questa città il 7 gennaio 1797. Quel giorno i rappresentanti delle quattro città di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, riu-



Complimenti ai partigiani Attilio Crestani e Gianfranco Zanchi, sempre presenti in barba all'età.



Schio, 7 luglio 2011 - S.Messa in duomo per la vittime dell'Eccidio